

Sabato pomeriggio

Lui la fissò dritto negli occhi.

– Ma insomma oggi cos’hai?

– Penso... – rispose lei abbassando lo sguardo.

– A cosa?

– Bo’...

Lei lo guardò e abbassò di nuovo lo sguardo.

I suoi occhi erano fissi e impauriti.

Le veneziane sbatterono contro la finestra e un’aria calda entrò nella stanza.

– Ma insomma proprio non ti piace stare con me? – protestò il ragazzo.

– Non è vero – disse lei quasi gridando.

Con la testa fece un cenno di diniego.

I lineamenti del ragazzo divennero improvvisamente tesi e severi.

– Non piangere – le intimò lui.

– Io non piango – disse lei.

Lui si guardò attorno, e tornò a fissarla.

I tratti del suo viso si rilassarono.

– Tu dovresti stare con me...

– Perché? – Il tono della sua voce era duro, provocatorio e scontroso.

– Intanto – sospirò lui – perché ne ho bisogno... E poi anche per te... Io ti voglio bene.

La ragazza sgranò gli occhi. Sentì il vento sbattere forte sulla schiena.

Sfiorò il viso del ragazzo e gli diede un bacio sulla guancia.

Lui alzò lo sguardo verso di lei. Il corpo della ragazza scivolò leggero, le gambe premettero contro le sue.

La ragazza gli accarezzò l’attaccatura dei capelli, sfiorò la fronte con le labbra. Scese lungo il suo ovale e appoggiò le labbra sulla sua bocca.

Lui le strinse le mani attorno al bacino, le passò sotto la maglietta.

Come per un brivido lei inarcò la schiena, si dondolò, fece leva sulle braccia e incrociò per un attimo il suo sguardo.

Abbassò la testa sulla sua pancia. Appoggiò le mani sulla cintura e si fermò di colpo.

La ragazza restò con gli occhi chiusi e con la testa appoggiata di lato.

Lui slacciò i bottoni della camicia. Le accarezzò i capelli con una mano.

Lei strinse le dita sulla cintura del ragazzo, aprì gli occhi. Sollevò il chiodo sulla fibbia e lo fece uscire dall’asola. La cintura si allentò. Aprì il bottone dei pantaloni.

Abbassò i jeans insieme ai boxer. Si sdraiò di nuovo sul letto. Fece scivolare i pantaloni sulle gambe e li sfilò.

Lei aprì per un attimo gli occhi. La testa di lui scivolò sul cuscino e i capelli ricaddero lentamente sul tessuto.

La ragazza avvicinò il viso all’inguine del ragazzo. Sfiorò il suo pene per un istante.

Si fermò. Trattenne il respiro. Baciò la punta. Lo prese piano fra le labbra. Chiuse gli occhi. Strinse appena le labbra e scese in basso. Si mosse lentamente su di lui. Sentì la pelle morbida, calda e profumata. Appoggiò due dita sull’attaccatura e premette piano.

Lui raccolse i capelli della ragazza e li strinse fra le mani. Alzò le spalle e il collo. Vide il viso di

lei, solo per metà, gli occhi chiusi e la pelle chiara e sottile. Le accarezzò la fronte.

Lei strinse le labbra e scese più in giù sul pene. Salì e sfiorò con la lingua la pelle. Lo lasciò uscire dalla bocca. Lo tenne fra le dita. Lo baciò sulla punta e lo riprese tra le labbra. Strinse appena. Scese in basso. Accarezzò piano l'attaccatura con le dita, e più in basso. Strinse ancora le labbra e scivolò veloce.

Il giovane lasciò i capelli della ragazza.

Sentì i battiti del cuore del ragazzo accelerare. Lo ascoltò. Sentì il sangue fluire forte dentro di lui. Gemiti leggeri uscirono dalla sua bocca.

Strinse le labbra. Il corpo del ragazzo si contrasse.

Un caldo improvviso la investì. Scivolò su di lui più forte.

Il ragazzo gemette piano, si fermò, e di colpo le labbra della ragazza si bagnarono.

Lei scivolò piano sul suo pene. Lo baciò. Sentì le contrazioni sulla pelle. Le guance toccarono appena la punta. La testa di lei ricadde sul petto del ragazzo. Aprì gli occhi e spostò lo sguardo verso il basso.

Trattenne il fiato per un lungo istante. E subito dopo un forte respiro uscì velocemente dalle sue labbra.

Stette immobile. La sua testa seguì gli addominali del ragazzo, si alzò e si abbassò sempre più piano. Quindi si fermò.

Dai suoi occhi una lacrima solitaria cadde sull'inguine del ragazzo. Si posò leggera sulla pelle. Luccicò d'argento insieme al riflesso del sole.